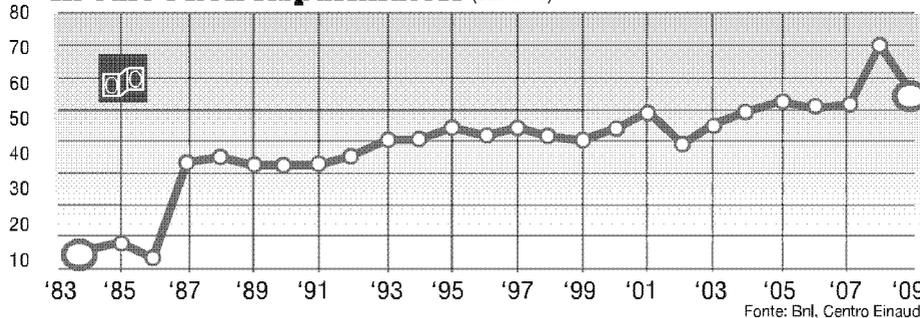


Cresce il numero degli italiani che risparmiano

Ma il 53% non ce la fa a mettere i soldi da parte. Casa, crollano le compravendite

In calo i non risparmiatori (dati in %)



ELENA POLIDORI

ROMA — Nervi saldi e massima consapevolezza della crisi. Con questo atteggiamento il risparmiatore sta attraversando la recessione. Poiché pensa che i tempi bui saranno lunghi, quando possibile, cerca di mettere da parte un po' di soldi. Risultato: aumentano gli italiani-formiche, ma il 53% non ce la fa. Da un sondaggio Bnl-Centro Einaudi viene fuori infatti che oltre la metà degli italiani non «salva» neppure un euro. Sono meno rispetto al picco massimo del 69% registrato l'anno scorso, ma comunque tanti se si pensa che nel 1984 non riusciva a risparmiare nullaltro il 6,2% delle famiglie. L'altra faccia della medaglia è che sale al 47% (dal 31% del 2008) la percentuale di chi ha risparmiato qualcosa. In realtà per gli italiani, per come sono fatti, per quello che pensano da sempre, il risparmio è «indispensabile» o comunque «molto utile», specie in tempo di crisi: la pensano così il 69,9% degli intervistati. Ma come spesso avviene, un conto sono le intenzioni, un altro i fatti: una famiglia su tre risulta indebitata, il 21% ha addirittura più di un finanziamento in corso. La crisi ha peggiorato la situazione: negli ultimi 12 mesi hanno fatto fatica ad onorare i pagamenti il 18% delle famiglie con mutuo, il 23,3% di quelle con prestiti personali e il 36,5% di quelle che hanno ceduto il quinto dello stipendio o della pensione. Luigi Abete, presi-

dente di Bnl, parla di «bicchiere mezzo pieno».

Secondo il rapporto, sebbene la fase acuta della crisi sia passata, si assiste oggi ad un «bradisismo della lungimiranza» con il risparmiatore che percepisce come «più incerti gli orizzonti temporali»: il 63% del campione vede in una prospettiva di 5 anni, «un abbassamento del tenore di vita» con crescita debole. Già oggi il 21% ha paura di perdere il posto di lavoro, il 26% ha timori per il livello del proprio salario. Buio anche sulle aspettative della propria situazione economica: solo il 6,5% pensa che il reddito a 65 anni, età della pensione, sarà «più che sufficiente» (era il 16,3% nel 2002). Una curiosità: il 58% ha lasciato il Tfr alla propria azienda.

Più in generale, la quota degli ottimisti sulle prospettive economiche future scende al 40% (dal 44%). E tutto questo nonostante sia aumentata, rispetto al picco negativo del 2008, la percentuale di chi giudica il suo reddito «sufficiente» o «più che sufficiente»: 57% (contro il 44%). Tra le famiglie, il 46% dichiara di aver risparmiato «in modo casuale», il 56% bada soprattutto a non perdere il capitale: per il 46% l'acquisto della casa è l'investimento più sicuro. I proprietari sono ormai il 75% del totale anche se l'Istat avverte: le compravendite sono diminuite del 13,6% in un anno. Nei primi sei mesi del 2009 sono calati del 13,1% anche i mutui erogati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

